

non ci piace il reato di vilipendio o perché non ci piace Bossi o perché invece Bossi è passato dalla nostra parte, significa allora non più affermare la libertà della politica, che dovrebbe essere, credo, confronto di idee, anche aspro, ma almeno di idee, non solo di insulti e di dileggi, ma significa chiedere l'applicazione di un privilegio che si riferisce alla persona svincolata dalla legge, al leader a cui è consentito fare quello che al popolo, padano o no, non è consentito, in barba al principio secondo il quale la legge è uguale per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà. Ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, pur nella distrazione dei più, quella di oggi resterà agli atti del Parlamento italiano come una brutta pagina, come una metafora di una condizione umiliante per le nostre istituzioni. Resterà come il giorno dell'impunità dei potenti perché quello che è un reato — di questo si tratta: il vilipendio alla bandiera — per ogni cittadino non lo è per un parlamentare, per un ministro della Repubblica. Resterà come il giorno del pensiero mobile.

Oggi abbiamo appreso che l'onorevole Fini ha cambiato opinione nel giudizio su Mussolini perché, testualmente, oggi non si può. E così pure apprendiamo che oggi ha cambiato opinione sulla bandiera. Dunque, questo è il giorno del pensiero mobile.

Ancora, resterà agli atti come il giorno della capitolazione delle coscienze per chi ha brandito l'ideale dell'unità nazionale e del suo simbolo: la bandiera. Mi rivolgo agli onorevoli Fini, La Russa ed a colleghi che stanno in quella parte dell'emiciclo.

Resterà ancora come il giorno della più ignobile e umiliante offesa per il mandato parlamentare, perché, sostenendo che le parole di Bossi sono libera e legittima espressione della funzione parlamentare — perché questo siamo

chiamati a giudicare —, si mette in salvo dalla giustizia e dall'azione giudiziaria l'onorevole Bossi, che, evidentemente, ha una paura blu. Ma sul piano politico si afferma una tesi di sconcertante ed inaudita gravità, cioè che quella di Bossi è tesi politica che si può legittimamente sostenere, che non vi fa alcun problema.

Del resto, è una linea coerente (questo a Bossi lo riconosciamo). Quando esaminammo il provvedimento finalizzato all'esposizione della bandiera italiana, la Lega nord Padania propose qualcosa come 2 mila emendamenti. Siamo nel segno della perfetta coerenza politica e di comportamento.

In conclusione, Presidente, registro l'indegno spettacolo dell'intero Governo qui schierato davanti a noi. Complimenti, dunque, non è Berlusconi che tiene al guinzaglio Bossi, ma Bossi che riesce ad inchiodare Berlusconi — Berlusconi Presidente del Consiglio, Berlusconi ministro degli esteri — ad una tesi di cui un uomo politico, un uomo di Stato dovrebbe vergognarsi presso i suoi concittadini e presso la comunità internazionale. Lo spieghi, caro Presidente Berlusconi, al Presidente della Repubblica che ci incita all'orgoglio e alla fierezza di essere italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Volontè. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, respingeremo la richiesta di autorizzazione a procedere e apprezziamo le dichiarazioni che l'onorevole Bossi ha rilasciato, oggi, a tutti i quotidiani, come pure apprezziamo la lettera che ieri ha inviato a molti di noi ed al leader della Casa della Libertà.

Si tratta di dichiarazioni importanti nelle quali il presidente Bossi non solo riconosce che le sue dichiarazioni sul tricolore erano poco felici, ma circostanzia quelle dichiarazioni e dice, soprattutto, che non si riconosce più in quelle affer-

mazioni rilasciate nel comizio tenuto qualche anno fa. È merito forse delle critiche che in questi anni non gli abbiamo lesinato? Certamente è merito di una coalizione di centrodestra nella quale le ragioni, espresse anche in maniera brutale, qualche anno fa, sono state ricomposte in un disegno più preciso di devoluzione.

Fa specie, lo dico in chiusura del mio intervento, che chi, non molti anni fa, metteva un altro tipo di bandiera su tutto, anche sul tricolore, oggi venga a negare la possibilità di cambiamento a chi ricopre cariche importanti in questo Governo; a chi dice, chiaramente, che non si riconosce più in quelle affermazioni e riconosce nella bandiera italiana un simbolo importante di unità nazionale e di senso dello Stato.

Per queste ragioni, che sono anche di ordine politico, legate al passato e all'attualità di oggi, respingeremo la richiesta e ci pronunceremo per l'insindacabilità (*Applausi dei deputati del gruppo CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nesi. Ne ha facoltà.

Le ricordo che il tempo a sua disposizione è di tre minuti.

NERIO NESI. Signor Presidente, utilizzerò soltanto un minuto del tempo a mia disposizione.

L'onorevole Rizzo ha già chiarito il pensiero del nostro gruppo, che condivido pienamente; desidero, tuttavia, aggiungere un'osservazione di natura personale. Quando ho sentito quella dichiarazione del signor Bossi, deputato e ministro, il mio pensiero è corso a mio padre, un cattolico di stretta osservanza che si era pronunciato pubblicamente contro la prima guerra mondiale ma che, per onorare la nostra bandiera, andò a combattere sul Carso, e sul Carso mi condusse non appena conclusi gli studi elementari.

Penso ai membri della mia famiglia, caduti nella seconda guerra mondiale; penso a quel componente della mia famiglia, capitano di vascello della marina

militare, di posizioni politiche opposte alle mie, che rischiò, ripetutamente, la vita per andare a mettere i siluri sotto le navi nemiche.

Per queste ragioni, signor Presidente, provo, per questo signor Bossi, un profondo senso di ribrezzo e di disprezzo e per queste ragioni voterò per la sindacabilità con la speranza che egli venga condannato (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, Democratici di sinistra-l'Ulivo e Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha tre minuti di tempo a disposizione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,40*)

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, non riprenderò le argomentazioni e lo sdegno già espresso dai colleghi in questa giornata gravissima per la storia del nostro Parlamento, ma non solo per il nostro Parlamento.

Vorrei ricordare ai colleghi della Lega che l'espressione del ministro Bossi offende in primo luogo anche le tradizioni e la storia della terra lombarda che si preglia, così impropriamente, di voler rappresentare. Tutti sappiamo che il tricolore come bandiera nazionale nasce a Reggio Emilia il 7 gennaio del 1797 quando il Parlamento della Repubblica cispadana decreta il tricolore standardo o bandiera della Repubblica cispadana, ma forse non tutti sanno il perché dei tre colori, scelti ad imitazione dei colori delle bandiere napoleoniche ma per motivi molto precisi, e cioè perché i reparti militari italiani, costituiti all'epoca per affiancare l'esercito di Bonaparte, ebbero appunto stendardi che riproponevano la medesima foggia; la ragione è che i vessilli regimentali della regione lombarda presentavano appunto i colori bianco, rosso e verde, fortemente radicati nel patrimonio collettivo di quella regione.

Il bianco ed il rosso, infatti, comparivano nell'antichissimo stemma comunale di Milano (croce rossa su campo bianco), mentre verdi erano, fin dal 1782, le uniformi della guardia civica milanese. Queste cose gli amici della Lega le dimenticano, non le sanno, le ignorano, le calpestanto.

Al ministro Bossi va negata l'insindacabilità non solo per le ragioni già espresse con chiarezza dai colleghi, ma perché è indegno, è indecoroso ed impensabile, anche sul piano giuridico, immaginare che una simile espressione possa essere la manifestazione di una funzione parlamentare (né del Parlamento italiano né di quello cisalpino).

Poiché il ministro Bossi ha già riportato due condanne e vi è quindi il rischio concreto che possa andare in carcere — e questo, francamente, nell'interesse superiore dell'Italia, proprio non lo vorremmo —, riterrei sufficiente, nel rispetto dei benefici previsti e dopo che l'Assemblea avrà il coraggio e la dignità di negare l'insindacabilità su questa turpe espressione, che egli sia affidato ai servizi sociali ed applicato in particolare ad un centro per gli immigrati, affinché ciò possa essere utile non solo per la legge del contrappasso, ma anche per correggere la scandalosa linea del Governo su questo punto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sterpa. Ne ha facoltà.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, vorrei dire poche cose che intendo rivolgere alla riflessione degli spiriti liberali, di chi almeno abbia un fondo di convinzione liberale. Parlo da liberale convinto: questo è un Parlamento libero, viviamo in un paese a democrazia liberale. Ebbene, da liberale, anzi, aggiungo, da unitario di ferro, con sentimenti di tipo nazionale profondi, non ho mai condiviso le opinioni dell'onorevole Bossi e credo di aver segnalato, in analisi e scritti, la mia opinione.

Dico questo rivolto anche a personalità come l'onorevole Soda o l'onorevole Gior-

dano: in questo caso non si tratta tanto di una questione di carattere costituzionale o giuridica, ma si tratta di una questione attinente la libertà di opinione. Non si può non riconoscere all'onorevole Bossi il diritto di esprimere opinioni e di ripensarle. È questo il motivo, molto semplice, senza usare paroloni come è stato fatto da alcuni colleghi della sinistra, per il quale mi pronuncerò per l'insindacabilità delle opinioni espresse dall'onorevole Bossi.

Credo di aver dimostrato più volte, in passato ed anche nel corso della presente legislatura, la mia libertà di opinione. Ebbene, invito anche i colleghi della sinistra a riflettere sull'importanza del voto che si esprimerà oggi. Occorre affermare l'insindacabilità della libertà di opinione. Se oggi con un voto affermiamo che l'espressione di un'opinione è reato, compiamo un atto grave contro la libertà, la democrazia e anche contro questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

Ricordo all'onorevole Intini che ha un minuto di tempo a disposizione.

UGO INTINI. Signor Presidente, le affermazioni dell'onorevole Bossi sono gravissime e ridicole; infatti, l'essenza della Lega è spesso quella di proporci un'Italia tragicomica. Ciò è tanto più vero per un partito come il nostro che ha inventato lo *slogan* del socialismo tricolore.

Voglio ricordare la tradizione dei socialisti: si tratta di una tradizione libertaria ed è questa la sua essenza. La tradizione libertaria dei socialisti fa sì che ciascun socialista in questa circostanza voterà come riterrà, perché sugli argomenti di coscienza non vi sono imposizioni di partito.

Tuttavia, credo che questo sia un reato d'opinione e un reato di tale natura non può essere perseguito, tanto meno quando è compiuto da un parlamentare. Noi abbiamo sostenuto questa tesi negli anni di piombo, quando era difficile distinguere

tra le pallottole e le parole, ed abbiamo difeso perfino il reato di opinione dei terroristi. Lo abbiamo fatto negli anni di tangentopoli e continuiamo a farlo adesso.

Pertanto, non voterò per l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'onorevole Bossi.

Voglio concludere dicendo al Presidente del Consiglio Berlusconi che, dal momento che l'America e la bandiera americana sono diventate un mito per la destra, si dovrebbe ricordare che nelle scuole americane tutte le mattine si fa l'alzabandiera e i bambini, se non rispettano la bandiera, vengono cacciati. È difficile che un paese in cui un ministro offende la bandiera possa avere autorità internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colleghi della maggioranza, intervengo brevemente, non perché mi senta piena di odio o perché sia in preda al pregiudizio, bensì perché, innanzitutto, sono condotta dall'amor di patria (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e in secondo luogo dalla responsabilità del mio ruolo, del nostro ruolo di parlamentari, rappresentanti di questo paese, e poi perché mi sento orientata dalla ragione politica.

Collegli, di fronte all'insulto alla bandiera perpetrato allora dall'onorevole Bossi — un insulto e non un'opinione — noi oggi, per le ragioni rappresentate in questa sede da tante persone, ma anche perché l'onorevole Bossi è un ministro che rappresenta l'Italia, non possiamo far finta di niente. Il suo comportamento può e deve essere sindacato e non solo perché egli ha espresso un insulto e non un'opinione.

Signor Presidente del Consiglio, oggi l'onorevole Bossi è un ministro e la maggioranza deve scegliere se privilegiare la

sua salute interna oppure l'immagine dell'Italia a livello europeo ed internazionale. Infatti, anche un ministro italiano — sebbene sia evidente che il Presidente del Consiglio prevalga su tutto il suo Governo — rappresenta l'Italia; tuttavia, Bossi ne aborrisce la bandiera al punto di dire ciò che ha detto.

Le dichiarazioni di oggi pongono ancor più in evidenza la necessità di una coerenza politica da parte di tutti e, soprattutto, da parte dell'odierna maggioranza.

Solo oggi Bossi si pente, con un tempestivo che ritengo abbia appreso dal re dei comunicatori che guida il suo Governo. Bene, ma insisto: oggi Bossi è un ministro e, proprio perché riveste il ruolo di ministro e si è pentito, deve dare un esempio di adesione a quell'Italia di cui ha violato la legge. Egli deve dare l'esempio, perché la legge valga per tutti, anche per chi oggi è un ministro (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, voterò diversamente dal mio gruppo per il semplice motivo che, al di là delle giuste considerazioni che poco fa l'onorevole Intini sottolineava nel suo intervento, ritengo che, come parlamentari, come coloro i quali rappresentano l'unitarietà di questo Stato, abbiamo il dovere — proprio perché siamo in quest'aula, proprio perché rappresentiamo l'unità d'Italia e l'unitarietà del popolo italiano (e quest'ultima si estrinseca con il simbolo della bandiera) — di rispettare più degli altri le manifestazioni di questa unità.

Non abbiamo il diritto, al di là dell'articolo 68, di offendere i milioni di cittadini italiani che credono nell'unità d'Italia ed in questo tipo di Stato.

Vorrei sottoporre a tutti una riflessione, anche se mi rendo conto che probabilmente rischio di apparire retorico: che esempio diamo a migliaia e migliaia di sindaci che portano il tricolore? Se uno di questi sindaci, ad esempio, avesse fatto

queste affermazioni durante una manifestazione, che cosa avremmo potuto eccepire? Proprio in virtù di questi tanti sindaci, di coloro che con grande dignità, con grande responsabilità e con grande senso dello Stato portano il tricolore rappresentando il popolo italiano, credo che in questo momento dobbiamo superare le considerazioni di parte. Dobbiamo riaffermare con forza, come ha fatto il Presidente del Consiglio nel suo intervento relativo alle dimissioni di Ruggiero, la legittimità della nazione italiana. È su questo che vi invito a riflettere.

Mi rendo perfettamente conto che concedere l'autorizzazione significherebbe aprire una questione politica seria ed importante ma credo, e concludo ringraziandovi, che al di sopra di ogni cosa vi siano la bandiera, lo Stato e la nostra democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo brevemente riconoscendo la mia non esperienza e non competenza sul piano giuridico e regolamentare.

Come molti colleghi, questa mattina, ho letto sui giornali che il ministro Bossi, sostanzialmente, riconosce l'errore di quelle dichiarazioni. Voglio, allora, credere che si tratti di un atto di onestà intellettuale e seguo in questa direzione l'onorevole Bossi, anche se mi permetto di dire che ho il timore che si tratti di un tardivo ravvedimento. Però, se si tratta di onestà intellettuale, nel momento in cui avviene il riconoscimento — chiamiamolo così — di un errore mi domando perché, allora, non affrontare il giudizio come conviene ad ogni cittadino e come è maggiormente doveroso per un rappresentante di quest'Assemblea, del popolo italiano e, di più, di un ministro del Governo. Proprio perché parliamo di Governo, presente in aula al gran completo come nelle occasioni più importanti — saluto volentieri il primo ministro Berlusconi — avrei la curiosità di

conoscere il parere del Governo su questo argomento (*Commenti di deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazione – Doc. IV-quater, n. 18)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 18, concernono opinioni espresse dal deputato Umberto Bossi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo mostrano il tricolore nazionale - Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Alleanza nazionale, del CCD-CDU Biancofiore e Misto-Comunisti italiani*). (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	513
<i>Votanti</i>	496
<i>Astenuti</i>	17
<i>Maggioranza</i>	249
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Sapete quanto ami il tricolore, ma non è quello il luogo per esporlo.

Prendo atto che il dispositivo di voto del ministro Gasparri non ha funzionato e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Prendo altresì atto che l'onorevole Bimbi ha espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimere un voto a favore, l'onorevole Realacci ha espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto aste-

nersi e l'onorevole Ladu si è erroneamente astenuto mentre avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Sospendo brevemente la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11,05.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato (1696).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per il riordino della dirigenza statale e per favorire lo scambio di esperienze e l'interazione tra pubblico e privato.

Ricordo che nella seduta di ieri sono stati approvati gli articoli 1, 2 e 3 ed è stato accantonato l'articolo aggiuntivo Bressa 01.04.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 1696 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Franceschini 4.3 e Mascia 4.6, sull'emendamento Bressa 4.1 e sugli identici emendamenti Bressa 4.2 e Mascia 4.7. Formula, invece, un invito al ritiro per l'emendamento Nespoli 4.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei*

servizi di informazione e sicurezza. Signor Presidente, per quanto concerne gli emendamenti all'articolo 4, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore. Tuttavia, vorrei esprimere una breve considerazione in merito ad un emendamento accantonato, il 5.70 del Governo.

L'emendamento era stato sottoposto al parere della Commissione bilancio e - come è noto - tale Commissione ha espresso parere contrario, trattandosi di un emendamento comportante oneri.

Il Governo, preso atto di questa indicazione e deliberazione della Commissione bilancio, propone all'Assemblea una riformulazione del solo comma 3 dell'articolo 17-bis. Con tale riformulazione il Governo ritiene di confermare ciò che era già sua intenzione realizzare, vale a dire proporre un emendamento senza oneri aggiuntivi, dunque, indifferente se non addirittura virtuoso sotto il profilo finanziario.

Ma, vista la deliberazione della Commissione bilancio, il Governo propone una riformulazione del comma 3. Tale comma attualmente stabilisce che l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo è definita, in sede di contrattazione collettiva, sulla base di un atto di indirizzo del ministro della funzione pubblica all'ARAN. Il Governo propone di aggiungere le seguenti parole a seguire: « ad iniziare dal periodo contrattuale successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge. ».

Questa riformulazione parziale del solo comma 3, ad avviso del Governo, da un lato conferma l'intenzione originaria, vale a dire quella di non aggravare sotto il profilo finanziario le dotazioni oggi esistenti per il contratto e, dall'altro, ribadisce la volontà che questa previsione contrattuale non comporti necessariamente - anzi, non comporti affatto - un incremento delle risorse destinate al contratto.

L'aver precisato, poi, che ciò varrà per la parte economica dal prossimo periodo negoziale, ritengo che dovrebbe risolvere - attraverso la riformulazione - i problemi e le obiezioni sollevate dalla Commissione bilancio.

Quindi, concludendo, propongo questa riformulazione, in merito alla quale credo che il Ministero dell'economia e delle finanze possa essere concorde.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole ministro.

Pur trattandosi di una mera riformulazione, la Presidenza concede un termine di 45 minuti per la presentazione di eventuali subemendamenti.

La riformulazione dell'emendamento 5.70 del Governo — come chiarito dal ministro Frattini — non reca ulteriori oneri rispetto al testo sul quale la Commissione bilancio si è già espressa. Non occorre, quindi, un nuovo parere.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Franceschini 4.3 e Mascia 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Presidente della XI Commissione. Signor Presidente, anche se mi rendo conto delle gravi difficoltà attraversate per arrivare ad un avviso comune su tale importantissima norma, voglio che resti agli atti quanto la XI Commissione, da me presieduta, ha avuto modo di sottolineare rendendo il suo parere.

Tale parere è stato emesso in senso favorevole a condizione che l'istituzione della vice dirigenza, di cui all'articolo 3, comma 3, avvenga con legge, trattandosi di materia ordinamentale, pur potendosi rinviare alla contrattazione le modalità di attuazione.

Il comma 3, con la riformulazione proposta dal ministro Frattini, in effetti, rispetta l'auspicio della XI Commissione; tuttavia, vorrei che rimanesse una interpretazione autentica della volontà politica del Parlamento e della Camera sul comma 1. Intendiamo in tal modo che la legge provveda ad istituire l'apposita area della vice dirigenza e, poi, la contrattazione collettiva disciplinerà le modalità ed il trattamento di questo personale altamente qualificato. Non so se sia chiaro il mio

pensiero e quello della Commissione, ma è una scelta politica del Parlamento e del legislatore istituire la vice dirigenza.

In altre parole, o il livello politico, il Governo, il Parlamento, ritengono che...

PRESIDENTE. Onorevole, le ricordo che stiamo parlando sull'emendamento.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Presidente della XI Commissione. Vale anche per ciò che verrà in seguito.

PIERO RUZZANTE. No, siamo agli identici emendamenti Franceschini 4.3 e Mascia 4.6.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Presidente della XI Commissione. Ma perché no? Qual è il problema?

SERGIO SABATTINI. Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Sabattini, se dovessi interrompere tutti coloro che non si attengono rigidamente a quanto previsto dal regolamento, non dovrei far parlare quasi nessuno.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Presidente della XI Commissione. Ma stiamo parlando dell'emendamento, altroché! Si tratta di una precisazione importante, addirittura da considerare come una interpretazione autentica del legislatore che si appresta ad esprimere il suo voto.

In altre parole, il concetto centrale è che il legislatore decide la necessità e l'opportunità di istituire la vice dirigenza; in seguito, la contrattazione collettiva disciplina ed organizza le modalità del trattamento relativo al tipo di personale. Non sarà, d'altronde, la contrattazione collettiva con proprio originario potere ad istituire la vice dirigenza. Non si tratta di un gioco di parole. Evidentemente, è un salto logico sul quale la Commissione ha inteso pronunciarsi e sul quale insisto perché rappresenti una vera e propria interpretazione autentica del nostro voto.

Non si presentano — sarebbero ridondanti, superflui, ultronei — emendamenti, subemendamenti all'emendamento e non è il caso anche per le difficoltà incontrate

per determinare un punto di vista comune; tuttavia, allo stesso tempo deve essere ben chiaro che è il legislatore a compiere la scelta di istituire la vice dirigenza. La contrattazione collettiva, invece, organizza e disciplina le modalità di attuazione.

Tenevo, particolarmente, a sottolineare il senso che, io personalmente ed i colleghi della XI Commissione, conferiscono al voto. D'altra parte, se il parere della XI Commissione non deve essere circostanziato e motivato in una tale materia, mi dovete dire se la Commissione, allora, deve occuparsi delle ricette della Artusi o del calendario di Martina Colombari. Permettete che, a tal riguardo, il parere sia richiamato e sottolineato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, gli identici emendamenti Franceschini 4.3 e Mascia 4.6 trattano la questione delle nomine negli enti e nelle agenzie, effettuate dal precedente Governo, che l'attuale Governo chiede di annullare: qui si tratta esattamente di affermare la filosofia dello *spoils system*, per cui interviene il nuovo Governo e cambia i rappresentanti in questi enti sulla base, appunto, della fedeltà e del rapporto fiduciario e politico.

Noi contestiamo questa filosofia ed è la ragione per cui tra i pochi emendamenti che ci è stato consentito di far votare, abbiamo scelto questo, come indicativo di una opinione complessiva e di critica all'impianto di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Franceschini 4.3 e Mascia 4.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 169
Hanno votato no .. 244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 240).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e Votanti 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 174
Hanno votato no .. 248).

Passiamo all'emendamento Nespoli 4.5. Chiedo all'onorevole Nespoli se accolga l'invito al ritiro.

VINCENZO NESPOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	253
<i>Hanno votato no</i> ..	172).

(Esame dell'articolo 5 – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1696 sezione 2*).

Colleghi, credo che, dopo gli interventi precedenti, anche del ministro Frattini, potremmo cercare di stringere un po' i tempi, visto che sembra esservi margine per qualche soluzione condivisa.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, accogliendo subito il suo invito, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 5, tranne che sugli emendamenti 5.50 e 5.70 (*Nuova formulazione*) del Governo, quest'ultimo nella riformulazione annunciata dal ministro Frattini. Infine, sull'emendamento Gazzara 5.2 rivolgo un invito al ritiro.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il ritiro dell'emendamento Franceschini 5.14, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	417
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	177
<i>Hanno votato no</i> ...	240)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	325
<i>Astenuti</i>	91
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Avverto che l'emendamento Mascia 5.22 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 5.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 415
Votanti 414
Astenuti 1
Maggioranza 208
Hanno votato sì 168
Hanno votato no .. 246).

Avverto che l'emendamento Mascia 5.24 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 5.50, del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 427
Votanti 283
Astenuti 144
Maggioranza 142
Hanno votato sì 276
Hanno votato no .. 7).

Avverto che gli emendamenti Mascia 5.26, 5.25, 5.28, 5.27 e 5.30, e Nespola 5.21 e Carrara 5.5 sono stati ritirati.

Colleghi, vi prego di segnalarmi in tempo gli emendamenti che vengono ritirati.

Il successivo subemendamento Cé 0.5.70.1 viene accantonato, in attesa che decorra il termine per la presentazione dei subemendamenti all'emendamento 5.70 del Governo.

NUCCIO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, per rendere più svelti i lavori, ritiro gli emendamenti a mia firma 5.41, 5.42, 5.8, 5.3, 5.6, 5.7, 5.11, 5.4.

PRESIDENTE. Sta bene.
 Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicolosi 5.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 429
Votanti 424
Astenuti 5
Maggioranza 213
Hanno votato sì 28
Hanno votato no .. 396).

L'emendamento Carrara 5.11 è stato ritirato. Constato l'assenza dell'onorevole Fiori: si intende che abbia rinunciato al suo emendamento 5.37.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bressa 5.13 e Mascia 5.29, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 429
Maggioranza 215
Hanno votato sì 183
Hanno votato no .. 246).

L'emendamento Carrara 5.4 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grandi 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	435
Votanti	432
Astenuti	3
Maggioranza	217
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	246).

L'emendamento Mazzoni 5.37 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 5.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	437
Votanti	436
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ..	250).

Avverto che non si può procedere alla votazione dell'articolo 5 nel suo complesso perché abbiamo dovuto accantonare l'esame dell'emendamento 5.70 del Governo, in attesa che decorra il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti.

Ricordo altresì che l'emendamento Gazzara 5.2 è stato assorbito.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1696 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 6.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento Franceschini 6.1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	440
Votanti	307
Astenuti	133
Maggioranza	154
Hanno votato sì	255
Hanno votato no ..	52).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1696 sezione 4*).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, annuncio il ritiro dell'emendamento Franceschini 7.1, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutte le proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo si uniforma al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	280
<i>Astenuti</i>	160
<i>Maggioranza</i>	141
<i>Hanno votato sì</i>	267
<i>Hanno votato no</i> ..	13).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C.1696 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere della Commissione è favorevole sugli

emendamenti 8.1 e 8.5 del Governo e contrario sulle restanti proposte emendative.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, volevo ricordare al relatore che vi sono anche dei subemendamenti all'emendamento 8.5 del Governo, sui quali andrebbe dato il parere.

PRESIDENTE. Presidente Bruno, io non ho questi subemendamenti. Dove sono?

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, sono in corso di distribuzione.

PRESIDENTE. Ritengo sarebbe bene distribuirli.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, si tratta di subemendamenti di coordinamento e di carattere formale. Mancano infatti alcune parole.

PRESIDENTE. Sta bene. Prendo atto che è stato presentato il subemendamento 0.8.5.2 della Commissione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franceschini 8.2 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 192
Hanno votato no .. 246).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 434
Votanti 429
Astenuti 5
Maggioranza 215
Hanno votato sì 258
Hanno votato no .. 171).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bressa 0.8.5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 438
Maggioranza 220
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 248).

Passiamo ora alla votazione del subemendamento 0.8.5.2 della Commissione del quale dò lettura:

All'emendamento 8.5, comma 2, dopo le parole: « ministro dell'economia e delle finanze, » inserire le seguenti: « entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge » e aggiungere, infine, il seguente periodo: « alla data di entrata in

vigore di tale regolamento è abrogato il decreto il Presidente della Repubblica 26 febbraio 1999, n. 150 ».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.8.5.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 449
Votanti 445
Astenuti 4
Maggioranza 223
Hanno votato sì 263
Hanno votato no .. 182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.5 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 442
Votanti 440
Astenuti 2
Maggioranza 221
Hanno votato sì 257
Hanno votato no .. 183).

Avverto che risultano preclusi gli emendamenti Bressa 8.3 e 8.4.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	259
<i>Hanno votato no</i> ..	190).

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 1696)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 1696 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

ANTONIO ORICCHIO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Bressa 0.9.3.1, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 9.3 del Governo; il parere è, altresì, favorevole sul subemendamento 0.9.3.2 della Commissione relativamente alla soppressione del secondo comma dell'emendamento 9.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mascia 9.1 e Bressa 9.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. In merito all'emendamento Mascia 9.1 riprendo una valutazione che avevo svolto nel corso della seduta di ieri, poiché questo articolo dovrebbe essere letto in forma coordinata con quanto definito all'articolo 1, comma

1, lettera *b*) del presente disegno di legge. È stato oggetto di una domanda anche al ministro alla quale non è stata data una risposta pertinente. Probabilmente il ministro non aveva capito esattamente cosa stavamo chiedendo. Il combinato disposto di quanto è stato previsto all'articolo 1, comma 1, lettera *b*) (è sempre ammessa la risoluzione consensuale del rapporto) e dell'abrogazione del comma 7 dell'articolo 19 del decreto legislativo 165 del 2001 crea alcuni grossi dubbi interpretativi circa la possibilità di non considerare risolto il contratto, ma la posizione del lavoratore, quindi di un suo licenziamento.

Vorrei che, in merito a tale questione, vi fosse, almeno oggi, un pronunciamento chiaro da parte del Governo in modo che vi sia una interpretazione univoca: quando si dà una certa definizione, con il combinato disposto del comma 1, lettera *b*) dell'articolo 1 e dell'abrogazione del comma 7 dell'articolo 19 del decreto legislativo n. 165, l'interpretazione deve essere quella e cioè che è risolto il semplice contratto e non la posizione di lavoro. Poiché non è agevole interpretarla in questo modo, se il Governo desse una conferma sarebbe utile per tutti.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI, *Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Non solo è certamente questa l'interpretazione corretta, ma è confermata e rafforzata dalla considerazione che nel disegno di legge proposto dal Governo, viene, in sostanza, generalizzata la possibilità che ai dirigenti, ai quali era affidato un incarico di funzione, qualora tale incarico decada per l'applicazione delle norme che abbiamo introdotto, si attribuisca – ripeto, con generalità rispetto all'esistente – una funzione di studio non corrispondente alla

direzione di strutture e, quindi, di funzioni propriamente direzionali, dirigenziali di unità operative.

Questo conferma che il contratto non viene automaticamente risolto a seguito della cessazione dell'incarico attribuito e che, quindi, la preoccupazione della decadenza del posto di lavoro non ha motivo di esistere.

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, come il ministro ricorderà, vi era anche la questione relativa ad un altro articolo del testo che non chiariva, al termine dell'anno di studio, cosa sarebbe successo a queste persone. In ogni caso, la risposta che il ministro ha fornito è chiara e quindi ritiro il mio emendamento 9.4, preannunciando il voto contrario sull'articolo 9, dal momento che si tratta di una clausola di salvaguardia che deve rimanere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.9.3.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	271
<i>Hanno votato no</i> ..	173).

Ricordo che il subemendamento Bressa 0.9.3.1 è precluso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 9.3 del Governo, nel testo subemendato accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni).*

<i>(Presenti</i>	436
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	248
<i>Hanno votato no</i> ..	187).

Onorevoli colleghi, mi rivolgo ai gruppi, ricordando che è stato assegnato un tempo di 45 minuti, con un eccesso di zelo della Presidenza, per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento 5.70 del Governo. Non essendo ancora decorso il termine, se non vi sono obiezioni, sospenderei l'esame di questo punto dell'ordine del giorno e passerei a quello successivo. In tal modo, possiamo approvare il disegno di legge di ratifica previsto al successivo punto dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (1785) (ore 11, 37).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998.

Ricordo che nella seduta del 21 gennaio 2002 si è conclusa la discussione generale.

(Esame degli articoli – A.C. 1785)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica, nel testo della Commissione, e delle proposte emendative ad esso presentate.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 1696 sezione 1*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 1785)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 (*vedi l'allegato A – A.C. 1785 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	437
<i>Hanno votato no</i> .	5).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 1785)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 (*vedi l'allegato A – A.C. 1785 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	441
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	221
<i>Hanno votato sì</i> ...	441).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 1785)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 (*vedi l'allegato A – 1785 sezione 4*).

Avverto che la Commissione bilancio ha espresso un parere sul testo dell'articolo contenente una condizione *ex* articolo 81, quarto comma della Costituzione. La Commissione vi si è adeguata presentando l'emendamento 3.2.

Nessuno chiedendo di parlare, chiederei al presidente della III Commissione di esprimere il parere sull'unico emendamento 3.2 della Commissione ad esso riferito.

PIERO RUZZANTE. Non c'è nemmeno il relatore! Sospendiamo per cinque minuti!

PRESIDENTE. Sta bene, aspettiamo il presidente della Commissione e il relatore, onorevole Rivolta. Sospendo la seduta per dieci minuti...

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, non può essere lei a nominarmi relatore?

PRESIDENTE. Onorevole Spini, se nessuno contesta questa scelta, non vi sono problemi. Credo che, in assenza del presidente della Commissione e del relatore, l'onorevole Spini possa illustrarci il parere